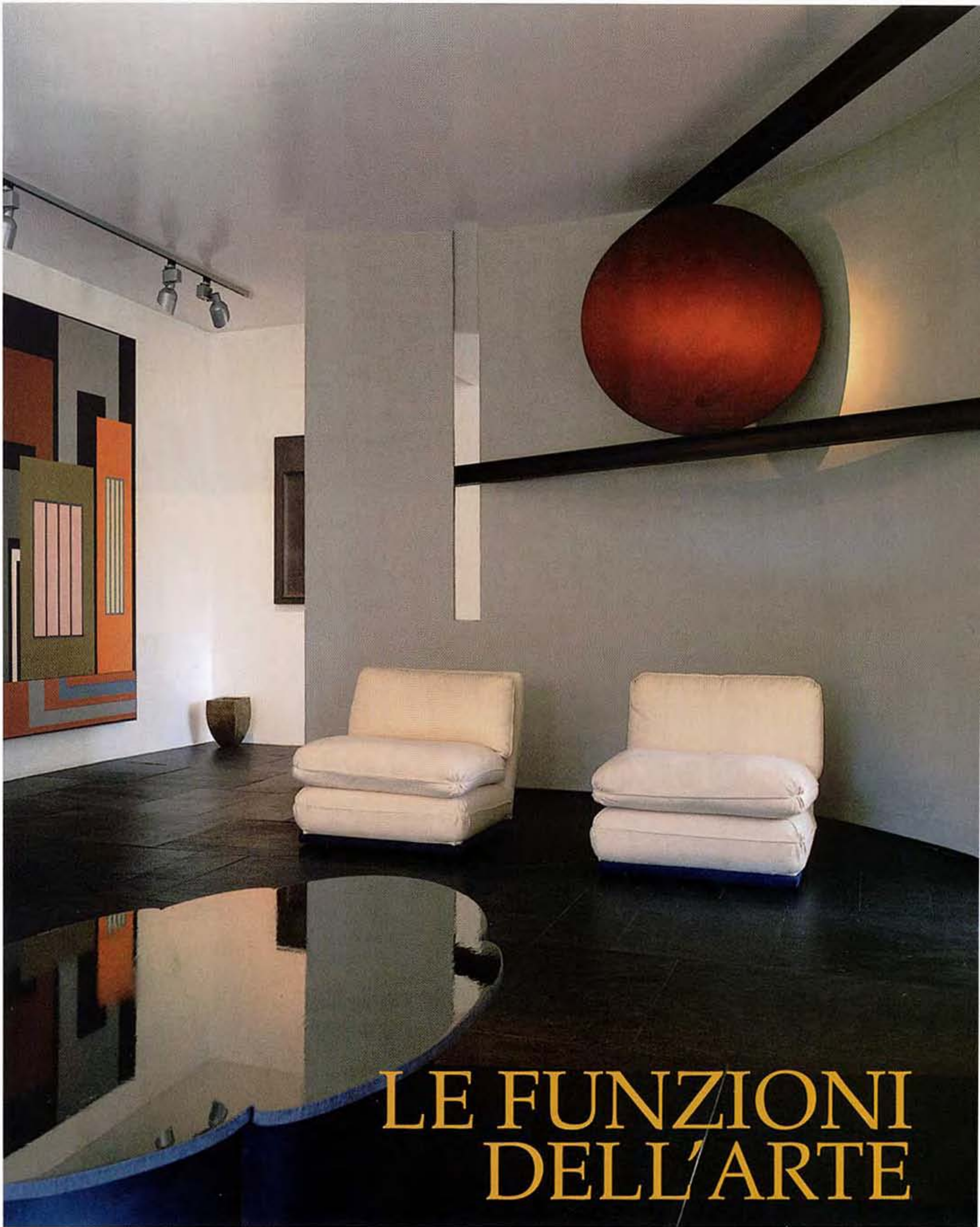




Scorcio del salone verso l'ingresso. Sulla parete a sinistra, grande tela di Peter Halley; in fondo, opera di Nunzio. Il pavimento è in lastre di ardesia lucidata. NELLA PAGINA SEGUENTE: il salone è separato dall'ingresso mediante una parete ricurva trattata a calce antica grigia. Nella muratura s'inserisce l'opera di Eliseo Mattiacci, formata da due putrelle e un disco di ferro. Anche il tavolo in primo piano è di Eliseo Mattiacci.



LE FUNZIONI DELL'ARTE

PRATICITÀ DOMESTICA E CREATIVITÀ IN UNA CASA ROMANA

PROGETTO DI LUCA BRAGUGLIA - TESTO DI DEDY FERRARI CLERICI - FOTOGRAFIE DI GIOVANNA PIEMONTE E BEATRICE PEDICONI



Instaurare un rapporto armonico tra architetto e chi a lui si rivolge con aspettative che non devono andare deluse è il primo passo per portare a termine con successo un progetto. È quindi prioritario creare un rapporto autentico, che si basi sulla fiducia, sul saper ascoltare il committente come fosse un amico con cui si sceglie di intraprendere un viaggio, un percorso creativo da condividere anche nelle sue inevitabili difficoltà.

Per progettare uno spazio, un appartamento a uso abitativo o altro, di norma il committente deve indicare al progettista quale ne sarà la precisa funzione. Non è stato così in questo caso per l'architetto Luca Braguglia che, assieme ad altri due architetti, Eleonora Barone e Dominique Rethans, si è trovato di fronte alla stimolante impresa di far convivere in una casa le esigenze pratiche di un'abitazione con quelle estetiche di una sorta di galleria d'arte contemporanea.

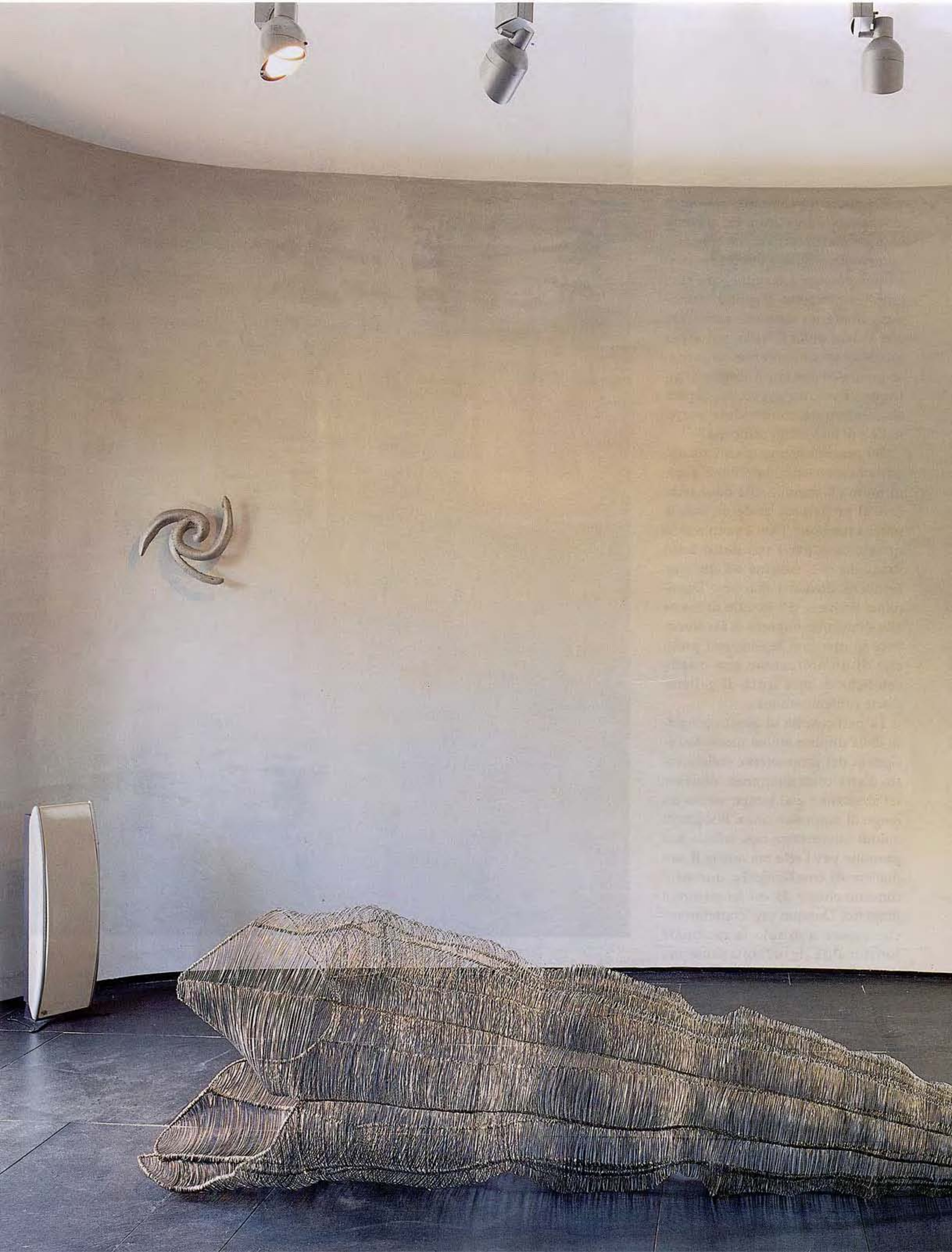
La particolarità di questo progetto dalla duplice anima nasce dall'esigenza del proprietario, collezionista d'arte contemporanea, di avere un'abitazione e al tempo stesso un luogo di rappresentanza. Bisognava quindi interpretare non solo la sua passione per l'arte ma anche il suo piacere di condividerla: questo il concetto chiave da cui far partire il progetto. Dunque un "contenitore" che avesse non solo la razionale funzionalità di un'abitazione ma anche, e soprattutto, la capacità di spettacolarizzare le opere per il proprietario e i suoi ospiti.

La ristrutturazione dello spazio a disposizione, circa 160 metri quadrati, non eccessivo ma sufficiente per ricavare due camere da letto, due stanze da bagno, una cucina e uno spazio pranzo-studio, ha trovato nel grande salone il suo fulcro. Da questo ambiente, delimitato da una parete in muratura circolare trattata con finitura a calce grigia, si dipana infatti il concetto di tutta la casa: privilegiare la visione delle opere d'arte, ovunque esse siano. Così i lavori di



PAGINA PRECEDENTE: il camino del salone, progettato da Luca Braguglia, nasconde dietro la grata in teak l'impianto video e Hi-Fi. Lo sormonta un'opera di Giuseppe Uncini.
SOPRA: scorcio della zona pranzo visibile dall'ingresso ma separata da questo mediante una parete in vetro. Il pavimento in rovere e la posizione su pedana rialzata completano la differenziazione di questo spazio dall'ingresso. Intorno al tavolo da pranzo con base in ferro e piano in cristallo disegnato da Luca Braguglia, sedie di Kartell.

UN'ARMONIA TONALE





importanti maestri contemporanei corrono lungo tutte le pareti dell'appartamento, dialogando tra loro senza interferenze, in un inconsueto percorso artistico privato. La casa stessa diventa opera d'arte. Nell'ingresso che si apre sul salone il visitatore è accolto da un'enorme tela di Peter Halley e dalla parete circolare in cui è inserita un'opera di Eliseo Mattiacci, formata da due diagonali e un disco in ferro, parte integrante della muratura. Una lunga fenditura verticale da cui si dipana l'opera di Mattiacci conferisce ampio respiro al lavoro del maestro e nel contempo dà profondità all'ambiente.

L'illuminazione sottolinea le scelte progettuali della casa ed è stata studiata dal *lighting designer* Luciano Stignani in funzione delle opere d'arte. Proprio come si richiede a un vero museo. Ogni luce è pensata a seconda dell'opera da illuminare, quadro o scultura. Così i faretti ora scorrono su binario, diretti a fascio sui capolavori da mettere in evidenza, come le opere di Halley e Mattiacci nell'ingresso, ora sono montati a incasso nel controsoffitto, a creare l'incisiva ma accogliente luminosità dello studio-pranzo. La luce aiuta

La parete di fondo del salone. L'installazione in filo di ferro che ricorda la forma di una grande conchiglia è di Barbara Salvucci, l'opera in gesso è di Giacinto Cerone.

Anche qui, come in tutta la casa, molta cura è stata data all'illuminazione delle opere d'arte: le luci, pensate a seconda dell'opera da illuminare, sono state curate dal *lighting designer* Luciano Stignani.

CAPOLAVORI COME IN UNA GALLERIA

ad ammirare l'arte in tutta la sua bellezza, ma spesso le opere, nella filosofia di totale integrazione della casa, diventano anche funzione, come il tavolo davanti ai divani del salotto, creato da Eliseo Mattiacci: assolve a un uso pratico, è opera d'arte, e, con il suo piano in acciaio lucidato, raccoglie e riflette, come fosse uno specchio, tutti i capolavori della stanza.

Opere d'arte-funzionalità: il filo conduttore di questa casa si dipana anche nel rigore studiato del camino, progettato da Luca Braguglia. Un possente monolito che oltre a incorporare la bocca del camino e nascondere gli impianti video e Hi-Fi accompagna l'opera di Giuseppe Uncini che lo sovrasta. Doppia anima pure per la sala da pranzo. In continuità ambientale con l'ingresso grazie alla trasparenza della parete in vetro che la definisce, essa si distacca nel contempo sia dall'ingresso sia dal salone in quanto è collocata in rialzo, sopra una pedana, come una sorta di vetrina sopraelevata dove anche i materiali prescelti sono diversi da quelli degli altri ambienti, co-





A SINISTRA: un particolare della sala da bagno, studiata nell'alternanza tattile e visiva di materiali diversi. Pietra serena per la parete della doccia, il resto in pietra di Santafiora. L'area della doccia può essere riempita d'acqua e grazie a una serie di gradini trasformarsi in vasca da bagno. SOPRA: nella stanza padronale il letto, con coperta in pelliccia, è collocato a centro stanza per lasciare la parete a un'opera di Barbara Salvucci che richiama la sua installazione a forma di conchiglia posta nel salone.

me il rovere per il pavimento, il legno bianco per i ripiani della libreria che accolgono sculture di Pit Kroke, Cascella, Eliseo Mattiacci: nutrimento per l'anima accanto al cibo per il corpo. Sedie di Philippe Starck per Kartell intorno al tavolo di cristallo con base di ferro progettato da Luca Braguglia completano il rigoroso arredo della stanza.

Ma tutta la casa ha una doppia anima: contenitore di opere d'arte, non dimentica mai le esigenze dell'abitare, pratica e accogliente nello svolgersi delle funzioni domestiche. Così nella camera padronale la posizione del letto a centro stanza non è casuale: si doveva

infatti lasciar spazio sulla parete all'opera di Barbara Salvucci, che richiama la sua installazione in filo di ferro a forma di conchiglia collocata nel salone.

Anche la sala da bagno diventa opera d'arte. Un capolavoro dalla valenza tattile che gioca tra volumetrie e pietre a grane diverse per le diverse aree dell'ambiente: parete della doccia in pietra serena, ma pavimento in pietra di Santafiora. Inoltre l'area della doccia può essere riempita di acqua e grazie a una serie di gradini trasformarsi in vasca da bagno. Ennesimo omaggio al gioco dei pieni e dei vuoti che scandiscono l'anima artistica di questa casa. □